

# Otfried Preussler



## La piccola strega

Illustrato da Winnie Gebhardt-Gayler





Otfried Preussler  
**LA PICCOLA STREGA**



## La Piccola Strega si mette nei pasticci

C'era una volta una Piccola Strega che aveva soltanto centoventisette anni il che, per una strega, non vuol dire certo essere anziana.

Abitava in una catapecchia da strega, solitaria, nel cuore del bosco. Poiché apparteneva a una strega piccola, anche la casetta non era poi così gran-



de. Ma alla Piccola Strega bastava, anzi le pareva bellissima. Aveva il tetto di sghimbescio per via del vento, il camino storto e le imposte delle finestre sgangherate. Alla parete posteriore era addossato un forno. Non poteva certamente mancare. Senza un forno, che casa da strega sarebbe stata?

La Piccola Strega possedeva un corvo che sapeva parlare. Si chiamava Abraxas. Non solo sapeva gracchiare «Buon giorno!» e «Buona sera!» come un semplice corvo che abbia imparato qualche parola, ma sapeva fare qualsiasi discorso. La Piccola Strega lo teneva in gran conto, perché era un corvo particolarmente saggio e soprattutto le diceva sempre la sua opinione su ogni cosa, senza peli sul becco.

La Piccola Strega passava circa sei ore al giorno a far esercizi di stregoneria. Non è facile. Chi vuole ottenere dei buoni risultati non dev'essere pigro. Prima deve imparare i trucchetti facili facili e poi quelli difficili. Deve studiare il Gran Libro delle Streghe, pagina per pagina, senza saltare nemmeno un esercizio.

La Piccola Strega era arrivata soltanto a pagina duecentotredici. Adesso era alle prese con le formule per far piovere. Stava seduta sulla panca davanti al forno, con il libro sulle ginocchia e cercava di impa-



rare le stregonerie adatte. Il corvo Abraxas era appollaiato accanto a lei e non era per niente contento.

«Devi far piovere *pioggia*» gracchiava con tono di rimprovero, «e invece che razza di stregoneria fai? Prima fai piovere topi bianchi. La seconda volta rane, la terza, pigne! Sono proprio curioso di vedere se alla fine riuscirai a far venir giù una vera pioggia!»

Allora la Piccola Strega ci si mise una quarta volta. Fece salire in cielo una nuvola, le fece segno di venirle più vicino e, quando la nuvola fu esattamente sopra le loro teste: «Piovi!», ordinò.

La nuvola si aprì e si mise a piovere pastina in brodo.

«Pastina in brodo!» gracchiò Abraxas. «Mi sembri completamente impazzita! Che altro farai piovere ancora? Mollette per la biancheria? O chiodi da calzolaio? Fossero almeno briciole di pane o uva passa!»

«Devo aver sbagliato la formula» si scusò la Piccola Strega. Anche prima, ogni tanto, le era successo di far confusione. Ma quattro volte di seguito!

«Sbagliato la formula!» gracchiò il corvo Abraxas. «Te lo dico io qual è il tuo problema. Sei distratta! Se, quando si fanno le stregonerie, si ha la testa da un'altra parte, per forza si sbaglia! Dovresti starci un po' più attenta!»

«Trovi?» disse la Piccola Strega, chiudendo di scatto il libro di stregoneria. «Hai ragione!» gridò furibonda. «È vero che non riesco a concentrarmi. E sai perché?» Fulminò il corvo con lo sguardo. «Perché sono arrabbiata».

«Arrabbiata?» ripeté Abraxas. «E con chi?»

«Stanotte è la notte di Valpurga, e tutte le streghe si riuniscono per il ballo sul Monte Block».

«E allora?»

«È che io sono ancora troppo piccola per il ballo delle streghe, dicono le streghe grandi. Non

vogliono che cavalchi fin sul Monte Block per ballare con loro!»

Il corvo cercò di consolarla:

«Guarda, a centoventisette anni non puoi pretendere che le streghe grandi ti prendano sul serio. Quando sarai un po' più vecchia, tutto si accomoderà».

«Neanche per sogno!» gridò la Piccola Strega. «Voglio andarci già da questa volta! Capito?»

«È inutile volere quel che non si può avere» disse il corvo. «Cambia forse qualcosa se ti arrabbi? Sii ragionevole! Che ci vuoi fare?»

«So io quello che farò» rispose la Piccola Strega. «Stanotte andrò sul monte!»

Il corvo si spaventò:

«Sul monte? Ma le streghe grandi te lo hanno proibito! Non ti ci vogliono, al ballo».

«Bah!» esclamò la Piccola Strega. «Sono proibite tante di quelle cose! Ma se non ci si fa pescare...»

«Ti pescheranno!» profetizzò il corvo.

«Sciocchezze!» rispose lei. «Mi intrufolo fra loro quando il ballo è iniziato, e prima che finiscano me ne torno a casa. Con la confusione che ci sarà stanotte sul Monte Block, non se ne accorgerà nessuno».